

ENZO CUCCAGNA

ISTANBUL BOULEVARD

EDIZIONI LA GRU
EDITORE IN PADOVA

© 2026 Enzo Cuccagna
© 2026 Edizioni La Gru
ISBN: 9791281847705

Copertina: progetto grafico La Gru

www.edizionilagru.com

ISTANBUL BOULEVARD

Nello stagno dei sogni

Gli aironi non spiccavano più il volo
nello stagno dei sogni.

E quella mattina d'inverno
il sole era così opaco da somigliare alla luna.

Il cuore nel petto batteva all'impazzata
come tamburi di guerra di una tribù lontana.

Ho camminato così tanto da restare senza forze
anche soltanto per un debole sorriso
anche soltanto per una stretta di mano.

Coloro che incontravo nel cammino
erano vecchi dai capelli bianchi
[soltanto vecchi dai capelli bianchi]
sembravano affranti e muti nel loro disincanto.

Di ognuno ho immaginato le sembianze nella loro gioventù
e il venir meno allorquando tutto si perde
nel freddo di una notte intransigente.

Le prime ombre della sera

Sulle rive del Mar Nero
le cicogne fanno nidi grandi come bandiere.

La paglia è fatta di fili d'oro
sottili come i capelli di una giovane coraggiosa.

La terra somiglia a un mare di diamanti
scovati nel nascondiglio della nostra infanzia
dove entravano guardinghi i nostri sogni.

La felicità è solo nella bellezza delle cose da scoprire
[belle o brutte che siano]
chi parla di felicità andrebbe condannato alla galera.

Un venditore ambulante vende rose appassite
nelle prime ombre della sera
riposano nel suo grembo come bambini mai nati.

Vorrei almeno leggere lo stato civile della sua solitudine
sapere quante volte la madre ha asciugato le sue lacrime.

Del resto nessuno più regala fiori recisi
i fiori si perdono nel primo freddo dell'autunno.

Le foglie cadono sopra la nostra tristezza
la coprono come una coperta dimenticata sul Carso.

La nostra tristezza che, indomabile,
resiste ad ogni cosa.

Le ceneri di Pasolini

Casarsa della Delizia è la terra che divora il suo corpo
e di esso si nutre.

È un paesaggio sgombro
che si perde nel grigio della ghiaia del Tagliamento
sembra il ramo di un albero caduto dalla cima
di un altro secolo.

Come le sue poesie
cadute nella notte cupa dell'indifferenza.

La gente parla poco
le ragazze non danno confidenza
hanno capelli disegnati dagli angeli del cielo
e labbra rosse come il sangue.

Ogni cosa sembra essere al suo posto:
villette con giardino
Biancaneve e i sette nani.

Dai comignoli un fiocco debole di fumo
si incammina nel cielo plumbeo
infine è come fosse il deserto.

L'ansa dei canali disegna carezze inutili
lungo i filari dei meleti.

In lontananza
le grida sincere degli ubriachi
mentre il freddo avvolge ogni cosa.

Invidio il tepore delle case
la mia è in un continente lontano.

Vecchi divani dalle stoffe consumate
e centrini fatti a mano.

Le consuetudini sono come le camicie di un defunto
riposte nel cassetto dei ricordi.

Nel cimitero di Casarsa
la quiete dei morti in controluce
in terra la sua tomba
a generare un fremito civile
una tristezza e un rimpianto senza tempo.

L'inarrestabile declino dell'emisfero cerebrale

Era il terzo giorno consecutivo che non faceva giorno,
ma la gente non se ne accorse nemmeno.

Le veggenti lo avevano previsto
e avvertito del pericolo imminente.

Nella generale indifferenza le casse automatiche
avevano subito un arresto improvviso
e il panico si era presto diffuso
nel centro commerciale più grande del pianeta.

Quel giorno la mia coscienza era in fuga da se stessa
e il mio coraggio venduto ai saldi invernali.

Mi restavano parole di verità, ma la voglia di parlare era pochissima
anche i pensieri erano tenuti in ostaggio da password e username dimenticati.

Nel frattempo le armate crociate si erano schierate compatte
a sud del quarantaduesimo parallelo.

I vessilli sventolavano al vento
e i predicatori lanciavano anatemi di fuoco.

Tutto ciò mi procurava una indicibile stanchezza
una stanchezza che sembrava non avere mai fine.

Dormire per non vivere
dormire per non vedere.

Del resto era oramai a tutti chiaro
che il futuro degli estratti vegetali
e delle diete a base di enzimi probiotici era segnato
irrimediabilmente segnato.

Mentre quello dei lifting mentali
sarebbe stato radioso
straordinariamente radioso.

Eclissi

Come quei vecchi che la sera faticano a coricarsi
a rimboccarsi le coperte malandate
e si scaldano con i loro rimpianti.

Nelle notti insonni chiedo aiuto alle stelle
esse restano mute a brillare nel cielo nero
sospese su impenetrabili pareti di ghiaccio.

Il vento spazza via la neve caduta su terre indifferenti
il gregge nella stalla si scalda del respiro comunitario.

A volte vorrei essere gregge e non selvaggina di passo.

Come foglie novembrine

Eppure tutti i sogni sono fuggiti via
caduti uno dietro l'altro come foglie novembrine.

Anche quello più grande è mestamente partito
su un treno carico di indifferenza.

Ancora adesso rivedo i tuoi capelli neri
e i tuoi seni danzanti
ancora oggi la luna illumina il tuo viso
da dietro quel poggio.

Poi il tempo cancella ogni cosa
come neanche uno smemorato può fare
ogni libbra di amore
tranne i ricordi
il tempo che diviene impudico.

Anche al cospetto di un poema
scritto col sangue di popoli eroici
di magnificenti cattedrali gotiche
di musiche imponenti e balli viennesi
di vesti dorate e capitelli della Grecia antica
anche al cospetto della fine del mondo
non potrò mai dimenticarti.

Istanbul Boulevard

Ti vedo in sogno davanti a me
come fossimo in un bagno turco.

L'acqua d'argento leviga le pietre dure
come un fiume di lacrime scorre fino al cuore.

Non stacco gli occhi dal tuo viso
neanche per guardare, commosso,
i tuoi piccoli seni pallidi.

Come mandarini sperduti
in un mare di foglie verdeggianti.

Sopra le volte bianche
si scorgono profili di montagne nere.

Un cielo azzurro si stacca dalle cime
come fosse opera di un altro pittore.

Restiamo muti e distanti a guardarci
mentre il sudore sgorga, innocente,
dai nostri corpi immobili.

Lungo i boulevard delle moschee
le vesti timorate scivolano via veloci
e disperdono, nei loro insoliti bagliori,
le nostre ridicole speranze.

Futurismi

Quel pomeriggio afoso il tabellone della stazione centrale
era desolatamente vuoto
e l'accesso ai treni era permesso soltanto
a persone ebbre di felicità.

Acciaio, ritmo, velocità,
destrieri alati e ciminiere
ogni cosa corre veloce nel futuro.

Dai finestrini la vita scorre via
come fosse un luna park.

Ferro, tecnica, velocità,
sfida futuristica ad oltranza
oltre qualsiasi limite.

E in fondo al tunnel l'uomo
avvolto nelle sue solite pieghe
rimasto uguale a quello di secoli fa.

Solo più stanco
orfano di se stesso
e di ogni umanità fuggita via.

Autunno

Sul davanzale di una casa desolatamente vuota
sbocciano garofani d'altri tempi
e ciclamini grandi come gatti persiani.

Nel giardino della nostra brevissima estate
[stranamente]
gli aranci non fioriscono più.

Forse colpiti
[tramortiti]
da una carestia dei sentimenti.

Neanche i convogli di Emergency possono porvi rimedio
neanche i cowboy a cavallo.

L'autunno regala colori che scaldano
e rende ancor peggiore
[più acuto]
il freddo che ho dentro.

Un pettirosso indaffarato
saltella allegro sul davanzale triste
tra ciclamini grandi come gatti persiani
e garofani d'altri tempi.

Mi tiene compagnia pieno di grazia
e inaspettata vivacità.

Sulla parete di roccia bianca a cui resto aggrappato
lungo una verticale sconosciuta
transita insolitamente allegra
[oscenamente allegra]
una carovana di codardi.

Il mio sguardo

Mi guardo allo specchio
e non mi riconosco più
vedo solo riflesso un estraneo
chi è quel vecchio che ho davanti?

Come il breve mutar del tempo in montagna
il mio corpo è diventato un nemico
tende trappole improvvise
ha smarrito le emozioni.

Solo il mio sguardo
ha conservato la tenerezza di quando ero bambino.

Sono diventato
[mio malgrado]
figlio di me stesso.